

**LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA SICUREZZA INTEGRATA IN
FRIULI VENEZIA GIULIA**
Il piano coordinato di controllo del territorio

LUIGI DI RUSCIO*

Il controllo del territorio sta assumendo, all'interno delle attività delle Forze di Polizia, un ruolo sempre più preminente, sia per la crescente istanza di sicurezza della cittadinanza, sia in forza del graduale recupero di una mentalità di radicamento del *sistema sicurezza* nella società civile.

La programmazione e l'articolazione del controllo del territorio, nella Provincia di Trieste, sono state studiate secondo linee guida indicate dal Ministero dell'Interno affinché raggiungano due obiettivi fondamentali, speculari a quelli sopra accennati: la presenza costante su tutto il territorio delle FF. di PP. e la *prossimità*, realizzati con l'integrazione di servizi automontati articolati sulle ventiquattro ore e di servizi appiedati.

Per evitare sovrapposizioni e dispersione di risorse nel controllo del territorio, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal Prefetto di Trieste, ha ripartito il territorio cittadino in tre macroaree: la prima comprende, oltre al centro cittadino, Prosecco, Villa Opicina, Banne, Conconello, Barcolla, Gretta, Roiano, Cologna, Scorcola Città Vecchia e Barriera Nuova; la seconda copre i quartieri di Barriera Vecchia, San Giovanni, Chiadino Rozzol e Basovizza; la terza quelli di San Vito, San Giacomo, Chiarbola, Servola Valmaura e Borgo San Sergio.

Questa partizione, che trova la sua fonte nel decreto prefettizio del 24 settembre 1997, individua queste aree sulla base di criteri oggettivi (indici di popolosità della zona, incidenza statistica di episodi delittuosi et sim) coniugati a criteri geografici di fruibilità dell'area in tempi rapidi, rapidi quanto devono essere i tempi del pronto intervento.

All'interno di queste tre zone viene assicurata la vigilanza quotidiana ininterrotta da parte della Polizia di Stato, che opera in due zone, e dei Carabinieri, cui viene assegnata la rimanente zona.

* Dirigente Ufficio Prevenzione Generale Soccorso della Questura di Trieste.

Per assicurare una equilibrata presenza sul territorio di polizia e carabinieri, giornalmente le zone di competenza mutano, secondo una regolare turnazione.

Le richieste d'intervento che pervengono al 112 e al 113 vengono pertanto curate dalla Forza di Polizia secondo un criterio territoriale di competenza che ha riguardo al luogo di accadimento del fatto che sta alla base della richiesta d'intervento, ponendo così in essere un reale coordinamento sincrono tra le due sale operative. L'interconnessione tra i due servizi d'emergenza non si esaurisce tuttavia nella semplice richiesta d'intervento, ma prosegue con un continuo scambio informativo.

All'interno di ciascuna macro area sono inoltre individuati gli obiettivi sensibili, che vengono presidiati dalla Forza di Polizia che ha competenza sull'area, per evitare, anche qui, inutili sovrapposizioni.

Fanno eccezione alla regola della competenza territoriale i teleallarmi, che vengono gestiti a prescindere dalla zona di competenza dalla forza di polizia che li ha in carico e, come logico, gli interventi richiesti in ausilio da operatori di polizia, cui continuerà tendenzialmente a provvedere la stessa Forza di Polizia che ne ha fatto richiesta.

L'altro aspetto in cui si esplicita il controllo del territorio, la polizia di prossimità, viene invece realizzato con il concorso alternato sulle dodici ore di pattuglie di poliziotti e carabinieri di quartiere che presenziano tre zone centrali della città, Cavana, San Giacomo e Viale Venti Settembre/S. Giovanni.

Anche in questo servizio, che mira, come accennato, ad una sempre maggior collaborazione tra Forze di Polizia e cittadinanza, esiste un continuo scambio informativo, attuato sia mediante il "passaggio di consegne" tra pattuglie in strada, sia mediante costanti contatti tra i coordinatori degli Operatori della P. di S. e dei Militari dell'Arma dei CC. Simile coordinamento viene realizzato con il Vigile di Quartiere nelle zone ove operano entrambi gli operatori della polizia di prossimità.

Il servizio del poliziotto di quartiere ha allacciato contatti con altri enti istituzionali operanti sul territorio, quali, per esempio, gli operatori dell'Azienda sanitaria che si occupano delle microaree e dei Centri di salute mentale, la Camera di commercio e le circoscrizioni, al fine di applicare nella realtà i principi di *polizia dei prossimità* e di *sicurezza partecipata*.

La polizia di prossimità si pone l'obiettivo primario di essere il più possibile vicina al cittadino, non soltanto fisicamente (vedasi poliziotto/carabiniere di quartiere), ma soprattutto in termini di accoglienza e disponibilità. Strumenti quali i portali internet della Polizia di Stato e della Arma dei Carabinieri con la possibilità di effettuare denunce via web o utilizzare la posta elettronica per colloquiare direttamente con le varie componenti delle forze di polizia e segnatamente con l'U.R.P., la possibilità per i più anziani di far denuncia/querela presso il proprio domicilio, il poter chiamare direttamente sul cellulare di servizio il poliziotto/carabiniere di quartiere e la sempre attuale possibilità di chiedere la bonaria composizione di privati dissidi all'Uff. di Pubblica Sicurezza, costituiscono solo alcuni esempi di come un nuovo modo di comunicare ed accogliere il cittadino possano favorire la concreta possibilità di anticipare il momento di conoscenza di situazioni a *rischio* e di "curarle prima".

Il concetto di sicurezza partecipata nasce dalla considerazione che il bene "sicurezza" è preservabile solo se tutte le istituzioni - pubbliche e private - concorrono insieme alla sua salvaguardia. A tale scopo le forze di polizia hanno il compito di realizzare una rete con tutte le altre istituzioni ponendosi come "consulenti della sicurezza", per eccellenza, affinché ogni ambito istituzionale nel continuare a perseguire i propri naturali compiti possa contribuire alla tutela della sicurezza collaborando attivamente realizzare un contesto sociale maggiormente ed intrinsecamente sicuro. Banalmente, se la fermata di un autobus si posta di pochi metri ponendola davanti ad un bar, viene aumentata automaticamente la sicurezza (è di tutta evidenza che dove esiste maggior controllo sociale il crimine ha difficoltà a realizzarsi).

Altro passo, recente, verso una reale coordinamento tra sale operative è la possibilità di connettersi in video conferenza tra il servizio 112, il servizio 113 e la polizia municipale, il che può assicurare, in situazioni di particolare emergenza, l'ottimale impiego di tutte le forze presenti sul territorio.

L'intervento nei casi di sinistri stradali è in primis di competenza della locale Polizia Municipale. In caso di impedimento di quest'ultima, il rilievo del sinistro sarà curato dalla Forza di Polizia competente per territorio.

La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri realizzano con la Polizia Municipale un costante coordinamento nell'ambito delle attività proprie della polizia amministrativa.

L'integrazione dei diversi livelli di presidio del territorio sta realizzando un sempre più penetrante monitoraggio delle situazioni potenzialmente pericolose e sta rafforzando la percezione di sicurezza nella popolazione, rinsaldando il reciproco affidamento. Non può non considerarsi che il prodotto finale che le Forze in campo devono assicurare è la **sicurezza percepita**. Non basta, quindi assicurare la sicurezza reale, che quindi dovrà essere percepita oltre che dalle Forze di Polizia anche, e soprattutto, dalla comunità.

La crescente consapevolezza da parte di tutte le *Forze* in campo di operare per l'unico supremo bene comune, la Sicurezza dei cittadini, non può che aumentare la capacità di prevenzione del crimine assicurando il rispetto della legge.

L'obiettivo comune dunque è quello di raggiungere un sempre più completo raccordo e scambio informativo anche con i necessari supporti elettronici di raccolta ed elaborazione dati previsti dalla legge. Ogni informazione e, segnatamente, l'enorme patrimonio informativo raccolto dalla Polizia Municipale costantemente presente e legata al proprio territorio, anche attraverso lo strumento della fonte confidenziale, deve essere messo sempre più a fattor comune di tutte le forze che operano nel campo della sicurezza sia per ovvie ragioni di intelligence che più squisitamente preventive.

In altri termini più le forze in campo sapranno costituire una rete reale informativa maggiore sarà la possibilità di realizzare una più elevata sicurezza reale e soprattutto percepita.